

altro sono già in corso provvedimenti per elevare fino ai 35 anni il limite di età che consenta a questi agenti l'iscrizione al Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BERTINI ».

Lollini. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'industria e commercio, della guerra e al sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.* — « Per sapere:

1° sul perchè delle disposizioni specialissime date per assicurare a qualunque costo la continuazione del lavoro nella cartiera De Caria in Cornello (frazione nei comuni di Sora, Isolaliri ed Arpino);

2° sul modo in cui vennero attuate tali disposizioni, essendosi i capitecnici della ditta De Caria, recati, specialmente di notte, accompagnati dai carabinieri, a requisire nelle loro case gli operai, alcune centinaia dei quali sono tenuti da parecchi giorni in istato di sequestro entro la detta cartiera;

3° sugli arresti eseguiti, invadendo nella notte dal 20 al 21 aprile le case di alcuni scioperanti ritenuti responsabili di un atto di violenza compiuto il 19 aprile, e quindi fuori della flagranza e con violazione del domicilio e comunque col più deplorevole abuso di potere;

4° sul modo in cui, con violazione delle norme sul tesseramento, si è provveduto all'alimentazione degli operai sequestrati nella detta cartiera;

5° sul modo inumano in cui sono trattate le numerose truppe (circa un migliaio di soldati) adibiti in Isolaliri e Cornello a servizio di pubblica sicurezza e sulle deplorevoli condizioni sanitarie delle medesime per l'insufficienza del nutrimento ed il pessimo acquartieramento ».

RISPOSTA. — « In occasione dello sciopero degli operai delle cartiere vennero impartite istruzioni rigorose per la tutela della libertà del lavoro: veruna norma speciale vi fu, riguardante casi singoli.

« Il personale della ditta De Caria non prese parte allo sciopero, e quindi contro tali operai e contro la Ditta erano diretti tutti gli sforzi degli scioperanti: fu, per tanto, necessaria la più assidua ed ininterrotta vigilanza per tutelare coloro che non intendevano desistere dal lavoro, ed evitare contrasti e violenze anche fra operai. Ma non sussiste nè la asserita requisizione degli operai, nè il loro sequestro: fu fatta l'accusa, ma le indagini disposte ne dimostrarono l'insussistenza.

« Quanto agli arresti eseguiti, non è esatto che siavi stato abuso di potere, o — comunque — violazione di legge, tanto che l'autorità giudiziaria, alla quale gli arrestati vennero deferiti, tenne fermo lo stato di detenzione. Gli arresti avvennero in persona di alquanti individui i quali si erano distinti nella costruzione di barricate lungo la strada rotabile di accesso alla stazione; barricate che dovettero essere demolite dalla forza pubblica, la quale fu fatta segno ad un fitto lancio di sassi, per cui vi furono vari contusi ed un ferito.

« Gli operai rimasti nella cartiera consumarono le loro razioni nello stabilimento; ciò che non era vietato da alcuna norma: però la distribuzione generale non risentì alcun pregiudizio, perchè fu presa nota dell'elenco degli operai rimasti nello stabilimento.

« Quanto all'ultima parte della interrogazione, il Ministero della guerra comunica non essere esatto che le truppe adibite per servizio d'ordine pubblico ad Isolaliri ed a Cornello, durante lo sciopero del personale delle cartiere, siano state trattate in modo inumano. Dato il numero considerevole degli uomini costituenti il distaccamento e la difficoltà degli alloggiamenti, le truppe stesse dovettero accasermarsi negli stessi locali delle cartiere, che sono in massima buoni e salubri.

« Circa il vettovagliamento, essendosi verificato qualche ritardo nell'arrivo dei generi, fu provveduto con acquisti sul posto in modo che la razione ordinaria non ebbe mai a mancare e qualche giorno fu anzi migliorata.

« Il servizio sanitario procedette regolarmente, ed anzi, con eccessiva larghezza, i militari dichiaratisi ammalati furono avviati all'ospedale, tanto che parecchi di essi furono restituiti al corpo perchè non abbisognevano di cure.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*

« PORZIO ».

Lombardi Giovanni. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se di fronte alle molteplici e mutevoli e contraddittorie applicazioni che la magistratura fa del decreto di amnistia 2 settembre 1919, e specie dell'art. 1°, n. 3, in rapporto al criterio della sospensione e della revoca, non creda dovere con una circolare dare una interpretazione autentica che produca una uniformità di criteri giuridici; e se non creda per l'uso che finora si è fatto di tale disposizione, per misura d'equità, dovere estendere il beneficio dell'amnistia anche ai militari che pure avendo ottenuto la revoca della sospensione fecero il proprio dovere per lunghi anni. Non pare giusto che un così grande beneficio debba solo essere in rapporto alla sospensione o meno del giudizio ».